

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

TOCCI e CIALENTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con decreto del 26 febbraio 2002, ha rideterminato il soggetto incaricato dell'attuazione del Programma di Ricerca Antartide (PRA), togliendone la diretta responsabilità all'Enea per affidarla ad un consorzio con la partecipazione dei privati;

tale decisione è stata assunta in assenza di qualsiasi forma di consultazione anche informale a livello parlamentare, né peraltro risultano essere stati correttamente coinvolti gli organi dell'ente e, per quanto di loro competenza le organizzazioni sindacali;

le modalità adottate, mai seguite in precedenza, destano gravi perplessità in quanto il provvedimento entra oggettivamente in conflitto con il ruolo storico dell'Enea di ente strumentale responsabile di grandi progetti tecnologici e di complessi programmi di ricerca multidisciplinari; ruolo peraltro confermato e ulteriormente precisato dal recente Decreto di riordino 36/99;

la sottrazione all'Enea della gestione diretta del programma, da una parte compromette le sinergie e mortifica le esperienze interne all'Enea maturate in molti anni di proficua attività e può costituire un ulteriore elemento di ostacolo al rilancio programmatico dell'ente stesso; dall'altra avrebbe richiesto un'adeguata motivazione di cui non v'è traccia nel decreto circa eventuali fatti nuovi che sono intervenuti nella gestione del programma;

la gestione in forma consortile può deresponsabilizzare i soggetti coinvolti e introdurre una confusione nella relazione già molto complesse tra istituzioni nazionali e internazionali;

non essendovi ragioni dichiarate, né tanto meno esempi qualificati a cui riferirsi può sorgere il dubbio che l'affidamento al consorzio abbia lo scopo di «normalizzare» l'intero programma e favorire l'ampia lottizzazione tra i partiti della maggioranza governativa;

il Governo ha dichiarato la sua intenzione di procedere ad una privatizzazione dell'Enea mediante la frantumazione della sua struttura e l'affidamento di segmenti diversi a consorzi privati;

il blocco delle assunzioni impedisce lo sviluppo delle attività di ricerca e la trasmissione delle conoscenze tra diverse generazioni di ricercatori, rendendo così ancora più forte le difficoltà programmatiche e gestionali facilitando oggettivamente lo stesso smantellamento dell'ente pubblico;

il taglio del finanziamento mette in difficoltà l'Enea, provoca la paralisi di diversi programmi di ricerca ed, ad oggi, impedisce perfino di impostare il bilancio preventivo del prossimo anno;

la forte riduzione dello stanziamento sul progetto del così detto «solare innovativo», costituisce un altro colpo al prestigio e all'attività dell'Enea;

la precarietà istituzionale dell'ente è sottolineata dal commissariamento dei suoi organi —:

quali siano i motivi della sottrazione all'Enea della responsabilità diretta di attuazione del programma di ricerca Antartide;

se tale iniziativa costituisca il primo passo della privatizzazione dell'Enea mediante la frantumazione delle sue attività e l'affidamento a consorzi privati;

se intenda modificare il decreto.

(5-00779)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

pare che i dati relativi al personale docente di Verona e provincia per il pros-

simo anno scolastico prevedano un taglio di ben 107 posti;

d'altra parte è certo un corrispondente incremento sostanziale di alunni;

a Verona e provincia, nonostante il significativo aumento di iscrizioni per l'anno scolastico 2002-2003, la carenza di insegnanti registrerà un *deficit* superiore non solo a tutte le altre province del Veneto ma anche a molte regioni d'Italia;

le richieste avanzate dai dirigenti scolastici regionali negli ultimi anni addirittura nel senso opposto di un rafforzamento del personale docente esistente —

se corrisponda al vero la notizia di una riduzione di 106 dipendenti per il prossimo anno per la provincia di Verona, quali provvedimenti urgenti intenda il Ministro promuovere per fermare il taglio del personale docente, favorendo invece un aumento di posti necessario a permettere a chi insegna di operare al meglio e di dare adeguate risposte in termini di istruzione ai cittadini. (5-00780)

Interrogazioni a risposta scritta:

BIMBI, LULLI, MAGNOLFI, COLASIO e CARRA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 59 del 1997, ai fini dell'attuazione dell'autonomia organizzativa e didattica, ha introdotto la definizione dei criteri per la determinazione degli organici d'istituto;

successivamente il decreto ministeriale 29 maggio 1998, n. 251, prorogato, modificato ed integrato con decreto ministeriale n. 179 del 1999, ha autorizzato, in via transitoria, un programma nazionale di sperimentazione per consentire lo sviluppo di capacità di autorganizzazione delle scuole in attesa della futura attuazione dell'autonomia scolastica a decorrere dall'anno scolastico 2000-2001;

il decreto ministeriale n. 105 del 3 aprile 2000, ha disciplinato la sperimentazione dell'istituto dell'organico funzionale, presso le scuole di cui all'elenco allegato al decreto, per l'anno scolastico 1999/2000;

l'organico funzionale è uno strumento che consente alle scuole di dare effettiva attuazione all'autonomia scolastica in quanto, svincolando risorse dall'attività frontale d'insegnamento, permette di utilizzarle per dare concreta realizzazione alla progettualità delle scuole;

in una prima fase di sperimentazione l'organico funzionale è stato assegnato alle scuole che stavano sperimentando il progetto 2002;

gli istituti che sperimentano il progetto 2002, sul territorio nazionale, sono 166 (di cui 88 professionali), tra cui l'Istituto Professionale Datini di Prato;

il progetto 2002 prevede la diminuzione dell'orario settimanale da 40 a 34 ore di lezione, con attuazione di docenze in compresenza, allo scopo di avvicinare la struttura oraria degli istituti tecnici e professionali a quella dei licei;

ai fini della realizzazione del suddetto progetto si riteneva ineludibile l'adozione dell'organico funzionale d'istituto, per cui la prima fase di sperimentazione è stata, ovviamente, affidata alle stesse scuole che attuavano il progetto 2002;

nell'anno scolastico 2000/2001 è stato ampliato, di circa 50 unità, il numero delle scuole che sperimentavano l'adozione dell'organico funzionale, con la prospettiva di mandarlo in ordinamento dall'anno scolastico successivo;

la legge n. 448 del 2001 all'articolo 22, comma 1, ridefinisce i criteri per l'individuazione delle dotazioni organiche del personale docente, facendo riferimento nel comma 2 dello stesso articolo, ad un successivo decreto emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle commissioni

parlamentari competenti, che specificherà « i parametri per l'attuazione di quanto previsto nel comma 1 »;

con la circolare n. 16 del 19 febbraio 2002 si indicano tali parametri in relazione alle « dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2002/2003 », specificando anche che da detto anno scolastico cesserà di trovare applicazione il decreto n. 105 del 2000 che prevede l'istituto dell'organico funzionale per un certo numero d'istituzioni scolastiche dell'istruzione secondaria;

alla circolare ministeriale n. 16 del 2002 è allegato uno schema di decreto interministeriale nel quale sono indicate le tabelle per la definizione della « consistenza delle dotazioni organiche regionali per l'anno scolastico 2002/2003 »;

l'adozione delle Tabelle, indicate nello schema di decreto allegato alla circolare ministeriale n. 16 del 2002, definendo la consistenza delle dotazioni organiche regionali per l'anno scolastico 2002/2003, nell'attuale quantificazione cancellerebbe l'organico funzionale per le 166 scuole che sperimentano il Progetto 2002;

in modo particolare negli istituti professionali, e in maniera specifica nell'Istituto Professionale Datini di Prato, l'adozione dell'organico funzionale ha consentito di attuare una più efficace integrazione con le agenzie formative del territorio, di aggredire il fenomeno della dispersione scolastica e di fronteggiare il disagio giovanile sia con un'azione mirata dei CIC che con la proposta d'attività extracurricolari;

la circolare ministeriale n. 16 del 2002 non ha carattere precettivo, e quindi l'annunciata disapplicazione del decreto ministeriale n. 105 del 3 aprile 2000 non può essere operante, nemmeno preventivamente, sinché il decreto interministeriale, di cui si trasmette bozza con la citata circolare ministeriale, non sarà sottoposto all'esame delle competenti commissioni parlamentari —

se non ritenga di valutare l'opportunità di prorogare per l'anno 2002/2003, e comunque fino all'attuazione a regime di una riforma complessiva del sistema scolastico, l'adozione dell'organico funzionale d'istituto per le scuole che attuano il progetto 2002, al fine di non disperdere e vanificare il patrimonio di positive esperienze costruito in questi anni, valutabile e assumibile nella prospettiva più ampia della ridefinizione del rapporto tra istruzione e formazione professionale.

(4-02538)

MARIO PEPE, BONDI, SPINA DIANA, PERROTTA, SANTORI, PALMA, CAMPA, LORUSSO e ALFREDO VITO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da circa tre anni le politiche della UE, ulteriormente confermate dalle priorità fissate dal semestre di Presidenza spagnola, sono fortemente impegnate a promuovere la società della conoscenza sviluppando le metodologie di e-learning nella formazione e nell'educazione continua di livello superiore, anche a fine di analizzare la competitività del sistema economico a livello internazionale;

perseguito tale scopo i principali paesi UE hanno provveduto da tempo ad istituire numerose Università aperte a distanza (Open University), che, avvalendosi della telematica e della multimedialità, consentono di recuperare il gap oggi ancora esistente rispetto ad altri competitori internazionali;

da questo scenario l'Italia risulta oggi totalmente assente anche in conseguenza del ritardo normativo che, rinviando l'istituzione di nuove università al decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998 n. 25 (che prevede solo fattispecie di Università tradizionali di tipo territoriale), di fatto preclude ogni possibilità di dare vita a moderni atenei di tipo telematico;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per favorire l'istituzione di università aperte a distanza così da garantire

l'armonizzazione delle politiche nazionali con le politiche comunitarie nel settore della formazione superiore e della educazione continua. (4-02549)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

una circolare del febbraio scorso del Ministro del lavoro stabilisce che in qualità di lavoratori stagionali passano entrare in Italia solo cittadini che appartengano a Paesi candidati all'ingresso nell'Unione europea;

grandi problemi sta creando questa circolare nel mondo del lavoro legato alle assunzioni di lavoratori stagionali ed in particolar modo per quei settori economici del mondo agricolo che hanno assolutamente bisogno di manodopera stagionale. Anche in Trentino, dove per altro questa tipologia di contratto è fondamentale e necessaria per la sopravvivenza stessa per esempio del settore di produzione frutticola, gli agricoltori hanno lamentato gravi disagi: alcuni produttori di mele si sono infatti visti respingere la richiesta di assunzione di determinati lavoratori stagionali per il periodo della raccolta, persone ormai di cui si fidano e con cui, dopo anni di relazioni di lavoro soddisfacenti, hanno intessuto anche rapporti di amicizia;

inoltre, questa circolare pregiudica la possibilità dei lavoratori di convertire il permesso di lavoro stagionale in permesso di lavoro subordinato o a tempo indeterminato —:

per quale motivo ci sia questa interpretazione della legge che vieta di rifare un contratto di lavoro a lavoratori stagionali che non provengano da Paesi non candidati ad entrare nell'Unione europea;

quale sia la fonte normativa su cui si basa questa interpretazione;

se non ritenga che gravi problemi e complicanze si creino con questa interpretazione della legge e se non ritenga dunque che la circolare vada modificata al fine di rendere possibile la riassunzione di lavoratori stagionali anche non provenienti da Paesi appartenenti o candidati ad entrare nell'Unione europea. (5-00778)

Interrogazioni a risposta scritta:

PAOLO RUSSO e CESARO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap, Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti dell'amministrazione pubblica, il 10 febbraio 1997 ha appaltato alla Rti Eds (capogruppo Siemens) la completa fornitura, nelle rispettive articolazioni e sequenze, del sistema informativo aziendale;

il costo complessivo, riferito alle procedure relative a pensioni, contributi, posizioni immobiliari, prolungate consulenze a latere, ammonta a circa 35 milioni di euro;

lo stesso consiglio di indirizzo e vigilanza con delibera 109 del 20 giugno 2000 richiamava le responsabilità del mancato funzionamento del sistema informativo aziendale;

il risultato della predetta disfunzione è quello di una perdurante paralisi operativa, giacché dal 2001 sono del tutto bloccate le liquidazioni delle buonuscita, ricongiunzioni e riscatti, le pratiche per il sequestro ed il pignoramento, con gravi discrasie per la lavorazione delle prestazioni creditizie;

la disfunzione operativa predetta è causa di continui disagi per l'utenza di riferimento e per gli incolpevoli operatori aziendali con conseguente mortificazione dell'immagine di uno degli enti previdenziali più importanti nel nostro panorama nazionale —:

quali provvedimenti d'urgenza intenda assumere, nell'ambito dei propri